

IL LUOGO DELLE VOCI

micelangelo palermo

Il trillo del telefono lo indusse, fra l'altro, a chiedersi se intorno a sé l'esistenza avesse un suono sconosciuto, una voce mai prima ascoltata e inavvertitamente trattenutasi sempre accanto.

" Ciao, come stai?... ti chiamerò una volta al giorno per darti un saluto, " disse la moglie, " preferisco così, se non ti crea problemi. "

" Va bene, " rispose.

" Qui il mare è bellissimo... "

" Da dove chiami? "

" Lasciamo perdere... voglio provare a stare da sola... In Italia, comunque."

" ... Eleonora, se stai con un altro dimmelo. "

" Dai... lascia perdere. Ci sentiamo domani sera, alla stessa ora."

La crisi matrimoniale era entrata nella consueta pausa di riflessione, e per favorirne la comprensione la moglie era andata in vacanza. E ci andò con il suo amante.

Sarebbe tornata dopo dieci giorni e glielo avrebbe comunicato a piene lettere, per quel tempo voleva sincerarsi se tra lei ed Augusto fosse già sbocciato un amore vero.

Dopo la breve telefonata, Giorgio si trovò con un'inspiegabile seduzione: scoprire se il repentino viaggio della moglie celasse altri significati.

Poi lasciò cadere questa ridicola investigazione e andò a dormire.

Lo sapeva, sua moglie Eleonora era ancora piacente. Molti uomini, alla prova di riadattare la loro vita, acciaccata da matrimoni falliti o da amori mai vissuti, potevano rimanere ancora sedotti da lei.

Intanto la loro unione dopo vent'anni vacillava, e lui sperava di evitarne la frana. L'indomani si svegliò con il pungolo intatto di ritornare sulle piste dell'investigazione, - in modo giocoso, - si ripeteva. - Ma con chi era andata, e dove?-

Quale speciale bussola gli avrebbe potuto indicare le coordinate?

Ripartì dalla sera della prima telefonata: sperimentò subito la difficoltà di ricercare... l'impossibile: non si dava pace per non aver colto alcun indizio, un nonsoché dal racconto breve che gli aveva fatto dal telefonino. Lui, oftalmologo abituato a guardare dentro l'occhio del paziente, adesso avrebbe dovuto volgere la lente a scrutare tracce che unicamente attraverso le chiamate si sarebbero potute rilevare.

La seconda e la terza sera credette di trovarne più di una, labili o forse inesistenti, a cui attaccarsi. Le seguì; ci si dedicò con speranza e con questa si sorresse.

Il suo nuovo fiuto, lo portò a considerare che in quei pochi minuti al giorno la voce della moglie risultava incastonata nel più assoluto silenzio, quindi ne ricavò l'idea che non si trovasse in un grande centro vacanziero. Da lì, non poté non soffermarsi sul fatto che una solitudine prolungata non è di nessun aiuto a chi intenda riflettere. Inoltre notò che la voce di Eleonora incespitava, perdeva di spontaneità: se tutto ciò non era un chiaro indice, quantomeno l'avviava a supporre che non si trovasse sola, e che il silenzio del luogo potesse sviarne la comprensione. Illazioni?

Il giorno seguente, prese la decisione di registrare la conversazione serotina. Svolse come di consueto le visite ai suoi pazienti, si destreggiò con supporti tecnici, e con calma attese la chiamata delle dieci.

Mischiati alla base del silenzio, oltre alla solita voce increspata mossa da venti che vi soffiano sopra, poté riscontrare, e questo era il punto fondamentale, un verso, forse, o addirittura una voce, boh... un vagito di un bambino? ma no, non era possibile, un miagolio, un suono non comune, o congiuntamente un po' di tutto questo?

Il caro amico Ludovico, col quale aveva condiviso la stanzetta alla casa dello studente, fu immediatamente interpellato, e chiesti

lumi alla sua professione di etologo.

Gli amici ascoltarono e riascoltarono più volte la registrazione. Chissà Giorgio cosa si aspettava da quel verso misterioso quanto la sua stessa fantasia di scoprire. Con qualunque mezzo si sarebbe ingegnato pur di riavere la moglie tra le braccia.

“ Un gran numero di suoni, di versi acuti e striduli, gradevoli, i più bizzarri o inaspettati, nel momento in cui sono compresi e ne viene svelata l'origine possono divenire voci, “ disse all'amico, più per vezzo che per convinzione. Ludovico sorrise, desideroso di andare in soccorso all'amico... - abbandonato, - come Giorgio si dichiarava, - e di amore ferito... ogni pronuncia equivale a nobile impresa, - ultimava scherzando.

I versi registrati, che si ripetevano a intervalli irregolari, lasciarono Ludovico molto perplesso.

" Ho un vago sospetto, " disse, " domani penso di smascherare quei richiami; un garrito credo di poter dire, che si ode in modo diffuso e stranamente di sera. "

L'indomani, a metà mattina, dalla facoltà il professore chiamò l'amico per comunicargli l'esito... di laboratorio.

" Ho scoperto i versi maldestramente soverchiati dal silenzio. "

" Di che si tratta? "

" Quello che ora tu chiameresti voce è il verso della berta. "

" La berta? mai sentita nominare. "

" E' un gabbiano di color scuro e mantiene il bianco sullo sterno. Da Marzo a Ottobre si sofferma sulle Tremiti, a Lampione e soprattutto a Linosa. "

La prima indagine aveva dato il suo frutto. Si restringeva il campo d'azione. Lampione era da escludere poiché è poco più di uno scoglio. E le Tremiti non furono prese neppure in considerazione perché l'istinto non glielo consentì.

Prese l'atlante e col dito sfiorò la minuscola isola vulcanica. L'identikit dell'isola segreta nella quale Eleonora era riparata, sicura di non essere tradita, corrispondeva a Linosa, la piccola isola nera del mediterraneo. Se ne convinse.

E' l'isola che serbava il suo amore.

Il vulcano eruttò le forme e le decise nell'incontro col mare, evidenziò i disegni delle coste, che adesso si intrecciavano con il suo.

Il traghetto si avvicinava: con l'alba Linosa inaspettatamente si tuffò nel mare vasto. Il nero e il verde segnarono la terra lavica e la vegetazione bassa. Giorgio udì il viaggio delle onde, si lasciò alla raccolta dei venti marini come a cingerla nell'affioramento.

La piccola impronta delle Pelagie l'accolse.

Il vialetto superava il porticciolo e Giorgio proseguì fino all'edicola. Un anziano seduto su un muretto lo salutò.

“ Ah, solo domani potrà leggere, è inutile ora, i giornali sono gli stessi di ieri. “

“ Davvero? “

“ E' il tempo a inseguire Linosa: lei nuota avanti e il resto arriva dopo, qua è così. “

In pochi minuti da altri abitanti mattinieri ricavò tutte le informazioni desiderate.

Non passò tanto, e trovò, seduta ai tavolini del bar *al dammuso*, Eleonora e Gustavo, un dentista molto sprint.

Lei si difese come un istrice, temette una scenata da porto che da Giorgio si sarebbe potuto attendere, e che non svolse.

Anzi, deluso dal suo rivale - dagli occhi che vedono solo le cose - si dispiacque per la moglie. Si placò nell'istante successivo a quello in cui la furia gli si era alzata; si quietò come se il mare calmo dell'isola rivelasse una radice insolita. Dall'acuto dolore iniziale, Giorgio non si diede pena per una separazione che avvenne in modo istantaneo, e neppure per aver agito lontano dal desiderio di riconquistare Eleonora.

" Rimarrò qui qualche giorno, non fatevi problemi, " disse loro, e salutò tranquillamente, senza imbarazzo.

Un ragazzino soffermatosi a cavallo della bici assistette alla scena; continuava a seguirlo con lo sguardo. Giorgio non riuscì a distogliere l'attenzione.

" Il primo bagno fallo ai faraglioni... " gli disse il ragazzino con un sorriso confidenziale... - Giorgio restò sospeso, senza parole.

"... In isola si dice che là c'è un mare incantato. "

" Davvero?... allora seguirò il tuo consiglio, " rispose sbalordito.

Decise per una permanenza di sette giorni; scelse una casetta in alto da dove il mare sembrava cercasse compagnia.

Con la sera inoltrata, le berte, riservate per l'assenza lunare, si avvertivano nel cielo grazie ai loro garriti, gli stessi che gli avevano indicato l'isola. Vederle chiaramente non era possibile. Le stesse stelle, pur apparendo vicine, rischiavano poco il cielo buio: adesso erano gli stessi versi degli uccelli a trascinarlo con la vista per riuscire ad intercettarli, ma carpiva di essi sporadicamente solo un lieve bagliore restituito dal battito di un'ala.

Sorrise a quelle voci diffuse nel buio, simili al delinearci di motivi trascorsi.

L'indomani raggiunse a piedi i faraglioni. In quei primi di Luglio incontrò appena un gruppetto di tre gitanti che seguirono l'indicazione per *Piscina*. Uno spiegava che la minuscola corolla marina si fosse formata da un'onda accorsa alle prime vampe della terra infuocata dal vulcano, per darle sollievo, e che a nove metri di profondità la conca avesse lasciato una via che rimette in mare aperto, per permettere all'amica di tornare di tanto in tanto.

Ai faraglioni non c'era anima viva: solo rocce nere, alcune a punta, altre meno aguzze rassomiglianti a figure o aspetti impulsivi, in contrasto con le acque azzurre. I suoni erano quelli elementari della natura.

Camminò in equilibrio sui sassi, fino a sistemarsi davanti allo specchio di mare; di fronte si ergevano i faraglioni, e, come un loro respiro, in mezzo compariva uno scoglio basso.

- Alla prima nuotata arrivo proprio lì; ora mi butto.

Non poté non pensare che migliaia e migliaia di altre persone avevano nel tempo rinnovato proprio lì questo gesto.

Non si sentiva per nulla condizionato dalla presenza di Eleonora col suo amante.

Si tuffò considerando che i faraglioni avevano trovato immagine grazie alla vitalità del mare. In acqua, si sistemò la maschera e il boccaglio, per dare un'occhiata nella trasparenza. Nuotava, meglio gesticolava in modo buffo, e sciorinò una lungaggine da inesperto ma non artefatta. Giunse finalmente a toccare l'appiglio mirato, prima di raggiungere quello più agognato. Si sollevò dalle acque manco avesse attraversato un oceano smisurato.

" Mi veniva un po' da ridere, " udì una voce femminile.

Cercò goffamente di liberarsi dell'equipaggiamento, senza il quale credeva di non sapere nuotare, quando con stupore vide la donna seduta sullo scoglio.

" Perché? " poté appena dire; si stropicciò gli occhi, incredulo della sua bellezza, e della presenza improvvisa nel piccolo ritratto di mare.

" ... nuoti in un modo alquanto originale... diciamo... " Lui sorrise.

" ... sì, sì... ma un momento... "

Lei lo guardava; i capelli biondi le gocciolavano ancora, le ciglia risaltavano occhi di desiderio.

" ... cosa? "

" ... sì, dai, ma come hai fatto? non c'era nessuno qui attorno pochi istanti fa... " lei rideva placidamente.

... e da dove spunti? " ancora più meravigliato.

"... dal mare, " rispose.